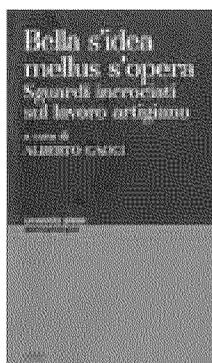


L'artigianato sardo tra estetica, sviluppo e lavoro negli studi di Alberto Caoci

Tradizione e innovazione. Due termini che sembrano quasi antitetici ma che nell'artigianato devono imparare a convivere. Da sempre si parla infatti di valorizzare i saperi antichi, le arti e i mestieri che prima caratterizzavano le nostre società ma che oggi sempre più spesso sono raccontati solo da oggetti spesso inutilizzati. Oggetti che invece dovrebbero essere inseriti nel quotidiano del nuovo millennio non solo come ricordi. Per farlo, però, l'artigianato, quello che viene comunemente definito artistico, deve imparare a rinnovarsi per non scomparire. L'argomento è stato affrontato da Alberto Caoci, docente di Antropologia culturale nella facoltà di Scienza della Formazione di Cagliari e vincitore nel 2006 del premio Gambrinus con il volume "Bella s'idea mellus s'opera - Sguardi incrociati sul lavoro artigiano" (Cuec). Un testo che raccoglie sette saggi per fare chiarezza sulle problematiche legate al trascorre del tempo. Punto di partenza sono le tecniche del sapere raccontate dall'antropologo Giulio Angioni: un'analisi fondamentale per lo studio del lavoro preindustriale in cui il lavoro, appunto, diventa un elemento strategico per studiare la società. Nel libro vengono anche raccontati i progetti che gli artigiani sardi hanno cercato di realizzare, come la scuola di scalpellini a San Sperate, tanto voluta da Pinuccio Sciola ma rimasta un sogno. Progetti che hanno portato gli artigiani a fare i conti con le politiche istituzionali avvicendatesi negli anni. Prodotti che sino a qualche tempo fa erano snobbati con la scusa della non autenticità perché destinati solo a mercati extralocali.

La conclusione a cui giunge il libro uscito nel 2005, ovvero di come l'artigiano sia cambiato nel corso degli ultimi 50 anni, diventando più consapevole e rivendicando il diritto a un maggiore coinvolgimento nelle scelte che lo riguardano, è anche il punto di partenza dell'ultimo lavoro di Alberto Caoci. Per realizzare "Gli oggetti culturali - L'artigianato tra estetica, antropologia e sviluppo locale" (FrancoAngeli, 2007) Caoci è stato assistito da Franco Lai, cagliaritano docente di Antropologia culturale nella facoltà di Lettere di Sassari. Per cercare le strade da percorrere per ridare ricchezza all'artigianato, i due autori hanno raccolto i pensieri di antropologi, economisti, studiosi di geografia ed estetica espressi durante un convegno tenuto a Isili. Esperienze e metodologie diverse che trovano molti punti di contatto, come la valorizzazione dei saperi locali. Questi, come spiega l'ex presidente del Banco di Sardegna, Antonio Sassu, sono studiati dagli antropologi per l'identità culturale, e come vantaggio economico dagli economisti. La conferma è data dalla tessitura di Isili, bene identitario che per gli economisti può essere un elemento di competitività proprio per la sua distinzione. Ruolo fondamentale per gli economisti come Sassu e Sergio Lodde, è inoltre il turismo, canale di diffusione anche dell'artigianato che implica la necessità dell'innovazione tecnologica. Per varcare i confini di nuovi mercati, cioè, è necessario trovare tecniche che garantiscano prodotti di qualità sempre migliore. Ad arricchire lo studio il contributo di Sarah Fiona Maclaren, della Loyola University di Chicago.

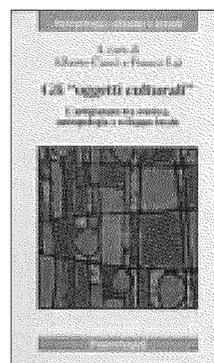
ANNALISA BERNARDINI



Bella s'idea mellus s'opera

a cura di Alberto Caoci

Cuec
€ 12, pagine 159



Gli oggetti culturali

Alberto Caoci, Franco Lai

FrancoAngeli
€ 20, pagine 220

